

**Inter e Samp le perdenti**

**I nerazzurri fuori dall'Europa e alla seconda sconfitta cominciano ad interrogarsi su che cosa non funziona più**

**L'allenatore Trapattoni invoca l'assoluzione ma Matthaeus replica: «Sbagliamo tutto dobbiamo essere più aggressivi»**

# I campioni in immersione

**Roma Radice non può fare miracoli**

ROMA. Chi perde paga. E a Radice dopo la sconfitta di San Siro si sono precipitati in tanti a presentargli il conto. A cominciare dal presidente Viola che avrebbe preferito l'innesto sin dal fischio d'inizio di Conti, per finire a Voeller che è, giustamente, stufato di fare l'inascoltato predicatore nel deserto. Sulle capacità tecniche del presidente giallorosso è da temerari mettere la mano sul fuoco. Basti pensare a Rizzitelli, presentato come l'affare del secolo, e che non produce ancora nemmeno interessi da libretto al portatore. L'anno scorso c'era la scusante dell'ostracismo decretato da Liedholm nei confronti dell'ex cesenate. Quest'anno Radice gli ha dato piena fiducia sperando così di fare non solo la sua fortuna, ma anche quella di Voeller che poteva così avventurarsi in una spalla. Ma Rizzitelli continua a mettere in mostra in tutta la loro acerbia le sue verdi qualità e Voeller continua ad urlare: «Datemi un appoggio e...». Certo vederli sfuggire un paragone con il Milan al Meazza a pochi minuti dalla fine ha un po' di rabbia, ma questa Roma deve mettere in conto anche queste eventualità. Uno scheletro di squadra Radice lo ha messo insieme, domenica però, tra gli altri, è stato costretto a rinunciare a quella spina dorsale chiamata Manfredonia, e la Roma non può certo contare sui «trapattini» che può operare il Milan. Si fanno le nozze coi listi secchi.

Dopo la sconfitta col Napoli, le uniche buone notizie vengono dall'infermeria: Zenga ha solo una contrattura alla gamba destra e domenica prossima giocherà. Anche Ferri, che prima o poi deve essere operato alla spalla, ci sarà. I medici vorrebbero che fosse operato subito, ma Trapattoni insiste per un rinvio. Il tecnico nerazzurro, accusato di difensivismo, risponde: «Il 90% della squadra non voleva far giocare Morello».

**DARIO CECCARELLI**  
**MILANO** Nel gran tribunale del calcio, i processi vanno e vengono. L'unica differenza, rispetto alle aule giudiziarie, è che sono di gran lunga più veloci. In due giorni si fa tutto, sentenze comprese. Che poi siano sbagliate, poco importa: il campionato va avanti, e ogni domenica cancella quella precedente. In fondo, è un tribunale di vedute larghe: basta una vittoria per ritornare immacolati. Guardiamo il Milan: dopo la sconfitta con la Cremonese, non c'era uno straccio di avvocato disposto a difenderlo. Adesso, sull'onda del mercatino di coppa e del successo con la Roma tutti i filistei sono risaliti sul gran carro rossonero.  
 Dal Milan all'Inter. Intorno al capo nerazzurro, infatti, tira un'aria brutta. Non è un'aria da tragedia, ma poco ci manca. Faccie lunghe e smorte, tifosi delusi, polemiche che spuntano qua e là come fiammelle sotto la cenere, il presidente che borbotta: insomma, il solito meno che ogni squadra in crisi deve mandare giù, magari con l'aggiunta di una bella dose di bicarbonato.  
 Forza, allora, che aspettiamo? L'imputato è già lì, bell'impeccatello nella sua giacchetta. Ricapitoliamo soltanto, per i distratti, i suoi misfatti. Intanto la sconfitta di domenica col Napoli. Due a zero, ritirata generale nella ripresa, seconda battuta d'arresto (l'altra fu con la Sampdoria, sempre per 2-0) in una partita che conta. Quindi tutto il resto, in effetti poco incoraggiante: dieci gol incassati in nove partite, due sconfitte, tre punti di distacco dal Napoli, un attacco non propriamente a raffica. L'anno scorso, su diciotto punti a disposizione, i nerazzurri ne avevano raccolti 17. Una bella differenza rispetto ai 12 di questa stagione. Ma le cifre (in rosso) non dicono tutto. Bisogna infatti aggiungere due aggravanti. E cioè l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni, e il fatto che l'Inter, rispetto alla passata stagione del record, ha praticamente la stessa intelligenza con l'aggiunta di klinsmann al posto di Diaz: un cambio comunque non sfavorevole.  
 Trapattoni si difende. L'inter insomma viaggia a mezzo cilindro. E in campionato, visto che la Coppa è già svanita, la cosa diventa un po' preoccupante. Non è il caso di precipitare, perché è vero che la strada dello scudetto è ancora lunga, però qualche spia rossa è ora di accenderla. L'anno scorso, in questo periodo, raccoglieva più punti che consensi. Quest'anno, invece, non raccoglie niente. Contro il Napoli non ha giocato mai, e nel primo tempo Longhi ha anche negato un rigore abbastanza evidente, resta comunque una impressione di scarsa personalità. Matthaeus, pur senza rivolgersi a Trapattoni, ha detto che la squadra «ha sbagliato a far arretrare così tanto il baricentro della difesa. Bisognava mantenere un atteggiamento più aggressivo». Parole giuste, che



Lothar Matthaeus

**Boskov si «salva» gettando a mare Carboni**

Vialli tace, Victor e Dossena arancano, Carboni flagellato, Mancini che polemizza. Sulla testa di Boskov il terremoto Sampdoria. È l'effetto di una sconfitta pesante, della magra paurosa rimediata a Firenze. Si pensava ad una Sampdoria matura, ormai pronta all'esame scudetto. E invece i blucerchiati sono caduti di nuovo in tentazione. Con la colpevole complicità del professor Boskov.

**GENOVA** La Sampdoria c'è ricascata. È caduta di nuovo in tentazione. Poteva essere la sua domenica, la domenica della svolta, del salto di qualità, e invece, come accade ogni anno, la scagurata brigata di Boskov proprio nel momento decisivo è frantata clamorosamente. Fallendo l'appuntamento con la sessione scudetto. In perfetto stile «Babbo Natale» hanno salvato la panchina di Giorgi. Ma la vera impresa, stata di quei giocatori, è stata di Boskov, un tecnico perfetto nelle pubbliche relazioni, ma spesso incredibilmente deficitario sul piano tattico. L'allenatore jugoslavo ha sbagliato tutto, marcatore, condotta di gara, schemi di gioco, persino le sostituzioni, tardive (Lombardo e Salsano dovevano entrare all'inizio del secondo tempo e non dopo il 3 a 1, quando ormai la nave bluocerchiata stava affondando) e inutili. La Samp boccia all'ennesimo esame di maturità, ma il bocchione della critica è soprattutto lui, Boskov, ieri mattina l'una che si respirava a Bogliasso, dove la Sampdoria si è radunata per riordinare le idee dopo l'inaspettata batosta, era piuttosto pesante. Boskov si è limitato ad una sterile difesa d'ufficio, incolpando i giocatori di scarsa concentrazione e trovando soprattutto un capro espiatorio, Carboni, un presuntuoso - sono parole del tecnico - che ha preteso di marcare Nappi, assicurando che lo avrebbe cancellato dal campo, e che invece si è fatto indolenzire. E l'impiego di un Victor ormai fisicamente finito? E di un Dossena decisamente fuori forma? Mille interrogativi. Che Boskov ha lasciato cadere nel vuoto. E ha ribattezzato non voler procedere a rivoluzioni. «Perdiamo una partita ogni due mesi, può capitare a tutti una giornata storta, ma il modulo funziona. Domenica non ci sarà Pellegrini squallificato, ma rientrerà Cerezo. Toninho farà il libero. Victor? È fuori forma, ma non cambio. L'unico che rischia è Carboni». Come sparare sulla Croce rossa, sempre al solito colpevole.  
 Ma intanto a Firenze la bar-



Gianluca Vialli

**Soldi e pallone Altobelli è il più ricco di Brescia**



Il calcio dà più soldi dell'automobilismo, anche se a livello di costruttore. A Brescia, città lombarda ricca e laboriosa, questo record appartiene ad Alessandro Altobelli (nella foto), ex centravanti della nazionale italiana, campione del mondo, un ex dell'Inter, della Juve ed ora come agli inizi della carriera del Brescia. Nell'84, secondo le dichiarazioni dei redditi rese note dall'Ufficio provinciale delle imposte dirette, uno dei più forti bomber del calcio italiano, Altobelli, è stato quello che ha dichiarato più di tutti, cioè un reddito di 713 milioni. Una dichiarazione, la sua, fin troppo onesta, visto che a Brescia sono molti i capitani d'industria che sicuramente hanno redditi superiori ai suoi. A cominciare da Giuseppe Lucchini, figlio dell'ex presidente della Confindustria e patron della «Scuderia Italia» di Formula uno, che occupa il secondo posto con 679 milioni.

**Di Canio infortunato domani a Padova niente Under 21**

romanista Rizzitelli e del centrocampista del Brescia Zanoni. Anche il laziale Di Canio ha dovuto tirarsi da parte. Giunto a Padova in ritardo per la fitta nebbia che grava sul tutto il nord, ha subito marcato visita dal dottor Branzi, che lo ha rispettato a casa. Di Canio lamenta uno strarimento colaterale esterno. Non sarà rimpiazzato come Rizzitelli e Zanoni, che Maldini ha sostituito con Salvatore del Milan e Bresciani dell'Atalanta.

**Doping: i medici sportivi sospendono Farragglana**

Puja, pesista olimpico che ha denunciato di essere stato sottoposto all'uso di sostanze dopanti.

**E il magistrato a Savona «congela» l'inchiesta**

Il Sostituto Procuratore Michele Russo ha sospeso l'istruttoria sul caso doping nella nazionale di sollevamento pesi. I motivi della sospensione, dell'inchiesta, nella quale sono coinvolti l'ex direttore tecnico della nazionale Polletti, il consulente medico dottor Farragglana e l'ex allenatore Wojcech Dousa si riferiscono alle contraddittorie notizie relative all'amnistia. Il dottor Russo attende di sapere da Roma se questa riguarderà i reati punibili fino a tre anni oppure se saranno compresi nei provvedimenti anche quelli punibili con quattro anni. In quest'ultimo caso i reati di cui sono accusati Polletti, Farragglana e Dousa verrebbero a cadere.

**Coppe europee di basket Esame di turco per la Knorr**

in campo le quattro italiane impegnate negli ottavi di Coppa Korac. La Phonola Caserta affronterà i francesi del Montpellier, il Benetton spedisce l'Hapoel Qatzi, Compagnoni in campo a Girona, Enimont e Hapoel Tel Aviv Scavolini. Clowesi, infatti, la Coppa dei Campioni con la Philips impegnata contro gli inglesi del Bracknell Reading.

**Dopo gli incidenti di Vienna, l'Uefa «bastona» il Ferencvaros**

Sono costati cari al Ferencvaros gli atti di teppismo dei suoi tifosi in quel di Vienna. L'Uefa ha rifilato al campo della squadra ungherese due turni di squalifica, che così paga pesantemente le follie dei suoi supporter nella notte del 18 ottobre durante la partita con il Wacker, partita di andata di Coppe delle Coppe. I tifosi ungheresi nel corso della partita hanno acceso numerosi petardi e lanciato rotoli di carte in campo, nonostante i continui avvertimenti in lingua ungherese dell'arbitro. A ciò si sono aggiunti le aggressioni ai danni dei poliziotti austriaci e la distruzione di cartelli pubblicitari, atti che la commissione Uefa considera come circostanze aggravanti. Ora il Ferencvaros sarà costretto a giocare in campo neutro la partita di ritorno in programma il primo di novembre.

PAOLO CAPRIO

**Juventus e Napoli le vincenti**

Con i suoi gol ha dato una spinta alla Juve e si è piazzato in vetta alla classifica cannonieri. Voglia di vincere tipica di chi si trova tra le mani l'irripetibile grande occasione e Zoff deve fare autocritica

## Schillaci, proletario nel salotto di Agnelli

In testa alla classifica cannonieri, un nome che potrebbe far storcere il naso ai calciatori aristocratici: il proletarissimo Totò Schillaci, che in tre mesi è riuscito a mettere in fila tutti gli stranieri e a farsi un baffo del salto di categoria. Quella di Totò è una voglia di vincere quasi per necessità, costruita tutta da solo, con la coscienza di non potersi permettere di inquinarla nemmeno con la paura.

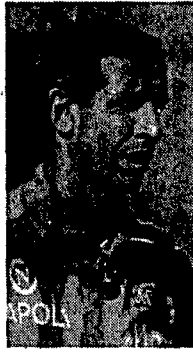


Antonio Schillaci

**TULLIO PARISI**  
**TORINO** Le prime battute, sul suo conto, non furono certo tenere, appena approdato sotto la Mole, che pure sta vivendo per ora soltanto il ricordo di essere stata l'Università del calcio. «È lui il terzo straniero della Juve», disse malignamente qualcuno dal palcoscenico fine durante la lunga suspense che precedette la venuta di Alinenikov. Alludevano all'italiano un poco disinvoltato di Totò il palermitano. Quelli, insomma, per cui la maglia importante significa anche investitura sulla propria immagine che fanno i corsi accelerati di diplomazia calcistica. Per Schillaci, invece, la casacca bianconera ha avuto soltanto un significato: la grande occasione, quella che al povero, nella vita, si presenta una volta sola. Tre mesi pieni, intensissimi, difficili. Lo scetticismo dell'ambiente, quei 23 gol in serie B dell'anno scorso che non sembravano sufficienti nemmeno a portare un poco di rispetto; Zoff, che gli rimproverò subito il suo egoismo e che arrivò perfino a gridargli: «vedi come si passa la palla!», subito dopo un gol in Coppa; su assist di Barros. Come faceva Totò a marciare la frenesia che lo prende quando vede la porta? Tenò di farlo con i giornalisti, ma pochi lo difesero fino in fondo, a parte i suggestivi accostamenti fatti da qualcuno con Anastasi. Poi, la brutta avventura del-

**Voglia di fuggire Ma Bigon frena e mette la zavorra**

Con tre lunghezze di vantaggio su Inter, Juventus e Sampdoria il Napoli è l'unica squadra imbattuta nel campionato italiano. In Europa divide questo primato con Anderlecht, Malines e Sredets. Eppure Bigon continua ad avere i suoi problemi: la scarsa vena degli attaccanti, qualche equivoco tattico, la posizione di Alemão, l'insolferenza alla panchina di Mauro e Corradini...



Alberto Bigon

**LORETTA SILVI**  
**NAPOLI** E in attesa di piacere il Napoli di Bigon si accontenta di vincere. Tre punti di vantaggio in classifica alla nona giornata, unica imbattuta, miglior difesa del campionato, la squadra partenopea ricorda l'inter di appena un anno fa. Vicino alla miglior forma Maradona, il Napoli può anche concedersi il lusso di una prima linea sottotono ma sempre, come domenica con Careca, pronta ad un guizzo di classe. Grande diplomatico, docile e furbo, Bigon non nasconde di essere ancora in «fase sperimentale», guidando, o meglio spiegando, così qualche equivoco tattico che ha reso meno morbida la resaca del campionato. Proprio dal piede del tedesco che sono partiti i due assist-gol. Non è ancora il Napoli spettacolo ma è già un Napoli concreto. C'è chi dice fortunato. Anche l'inter dell'anno scorso lo era.  
 Tre punti dopo nove giornate vogliono dire poco - dice tranquillo Bigon - non siamo certo diventati bravissimi all'improvviso. I problemi c'erano e restano. Problemi di forma. Perché abbiamo uomini

**E spuntò timida anche l'Atalanta**

ROMA. E tre. Dopo Cesena e Juventus, l'Atalanta ha battuto anche l'Accolli. Un tris consecutivo ottenuto con l'identico punteggio (1-0) che riporta la squadra bergamasca in una dignitosa posizione di classifica. A dieci punti (sesto posto a pari merito con Milan, Lazio, Bologna e Lecce) Mondonico respira meglio, l'Atalanta cresce, buon per lei. E dire che il momento critico, un mese fa, era stato serio: quattro partite perse su cinque, a cominciare dal ko a Lecce (seconda giornata), andando avanti con gli scocciati con Milan e Roma fino alla sconfitta al Ferraris con la Samp. Senza contare l'eliminazione in Coppa Uefa partita con lo Spartak.  
 L'eroe dell'ultimo successo è Giorgio Bresciani, 20 anni e mezzo, tre gol in 19 partite l'anno scorso col Torino ed accantonato quest'anno da Fascetti. Domenica è stato il migliore in campo al fianco di un altro «desaparecido», il brasiliano Paulino Evar, rientrato dopo cinque mesi sulla ribalta del campionato. La sua ultima apparizione, la stagione scorsa con la Sampdoria: un calcio di Lanna lo mise knock-out. Operato alla caviglia, scorse in seguito complicazioni (l'osso non si era saldato bene) e per questo slittò la sua rentrée. È avvenuta soltanto domenica (assieme a quella di Bortolazzi, che si era fatto male a Monza, in Coppa); per Mondonico tempi migliori ma anche l'imbarazzo della scelta, c'è Caniggia che vuol rientrare e proprio non si capisce chi merita di lasciargli il posto. Ma intanto l'Atalanta ha ripreso a volare.

### LO SPORT IN TV

**Raidue**, 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.  
**Raitre**, 15.30 Pallamano, serie A; 18.45 Tg 3 Derby.  
**Italia 1**, 23.30 Settimana gol.  
**Tmc**, 13.45 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 22 Chrono, tempo di motori; 23.05 Staser sport.  
**Capodistria**, 13.45 Calcio campionato spagnolo: Rayo Vallecano-Real Madrid; 15.45 Boxe di notte; 16.30 Rugby; Australian-British Lions (registrata); 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Fish-eye e 0.30 (replica); 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Speciale boxe di notte; 22.15 Speciale Rally del Farano; 22.45 Football, campionato Usa; 23.45 Eurogolf.

### BREVISSIME

**Spartak campione in Urss**. Lo Spartak Mosca ha conquistato il suo 14° titolo nazionale, sconfiggendo ieri la Dinamo Kiev per 2-1. Con questo successo la squadra moscovita si è portata a 44 punti e si è assicurata matematicamente la vittoria finale.  
**Edema per Macula**. Si è concluso con un edema polmonare il tentativo di immersione in acqua che Stefano Macula ha effettuato ieri all'isola di Ponza. In fase di risalita Macula è stato colto da malore e trasportato in elicottero all'ospedale Gemelli di Roma.  
**Italia-Urss di Judo**. Presentato oggi a Milano il grande confronto di judo tra le due Nazionali reduci dai Campionati del mondo.  
**Pallanuoto**. Tomeo internazionale a El Cairo e prima sconfitta per il Recco opposto al Partizan di Belgrado (7-6).  
**Una penna per lo sport**. È il premio Usis per l'opera professionale di un giornalista sportivo. Va a Gianni Brera.  
**Sportnove**. Toni Rominger e Dimitri Kornyshev sono i ciclisti che hanno vinto lo Sportnove 1989.  
**Basket handycap**. Agli europei di Charloville (Fra) l'Italia si è classificata al quinto posto.  
**Motonautica mondiale**. L'offshore «Gancia del Gancia» ha vinto il titolo nelle acque di Atlantic City. A bordo anche Stefano Casirgari. Nel mondiale di 2ª classe il fuoribordo Usa «Team Skater» si è capovolto provocando la morte di Kevin Brown.  
**Lendi Numero Uno**. Nella classifica mondiale Atp è seguito da Becker, Edberg, McEnroe, Gilbert, Chang e Agassi. Primo italiano Canè, 28º, poi Camporese, 48º.  
**Mal più rossa**. Lendi ha affermato che non giocherà più sulla terra rossa per dedicarsi all'erba puntando a Wimbledon.